

Depurazione Gordola storce il naso

Votato un credito per valutare la fattibilità di centralizzare le attività all'impianto Foce Ticino Ma sul Piano si chiedeva di ragionare anche al contrario, pensando alla struttura sulla Maggia

LUCA PELLONI

Le esalazioni maleodoranti fanno di nuovo saltare la mosca al naso di Gordola. Il Consiglio del Consorzio depurazione acque del Verbano (CDV) ha infatti approvato il credito di 140 mila franchi per allestire uno studio di massima, che dovrà stabilire la possibilità di concentrare tutte le attività nell'impianto denominato Foce Ticino (vicino a Gordola seppure in territorio di Locarno), smantellando nel contempo quello di Foce Maggia (sempre in terra cittadina, ma vicino ai Saleggi). «Si tratta di una decisione che casca a fagiolo», commenta – ironico – il capo Dicastero, Lorenzo Manfredi. «Proprio in questi giorni, dopo diversi anni di relativa tranquillità, dall'impianto si sono infatti sprigionate delle forti puzze».

Ma facciamo un passo indietro. Entrambi gli stabilimenti sono entrati in funzione nel 1983. E la durata media di un impianto di depurazione è di circa 40 anni. Così la Delegazione consortile si è chiesta se sia «sufficiente ed economicamente ragionevole limitarsi a prevedere rinnovi su ciascuno dei due impianti separatamente» oppure se non sia «preferibile o quantomeno opportuno verificare la possibilità tecnica» e la fattibilità finanziaria «di concentrare tutti i processi a Foce Ticino, riunendovi il trattamento delle acque così come già avviene per i fanghi». Una visione che, come accennato, non era piaciuta al Municipio di Gordola, il quale – particolarmente sensibile al tema delle «puzze» – aveva invece chiesto uno studio ad ampio raggio, che tenesse anche in considerazione l'eventualità di concentrare il tutto a Foce Maggia. «In sostanza ci è stato risposto che un ampliamento di quella struttura porterebbe a conflitti profondi a livello pianificatorio, perché situata vicino a una zona residenziale, alle scuole e così via», spiega il sindaco di Gordola, Damiano Vignuta. «Ma la stessa situazione si registra anche da noi», commentano all'unisono sindaco e capo Dicastero. «Vicino all'impianto Foce Ticino c'è la scuola media con i suoi 600 allievi, il centro di formazione della Società impresari e costruttori (SIC), una zona residenziale e dall'altra parte della superstrada, il Centro sportivo e i campeggi di Tenero». Insomma, Gordola – che già da anni si confronta con il problema delle esalazioni della Compodino – chiedeva un minimo di solidarietà agli altri Comuni. Che però è giunta nello specifico solo da Cugnasco-Gerra. Così il consiglio consortile ha approvato il messaggio come presentato. Questo, va detto, non significa ancora che si sposteranno tutte le attività a Foce Ticino. Ma che lo studio non sarà esteso. E quindi si occuperà di valutare le varie possibilità di ampliare quest'ultimo impianto, di demolire e risanare quello di Foce Maggia, di posare una condotta lacuale di collegamento e di confrontare l'alternativa del raccordo tra le due strutture con quella della trasformazione dei singoli stabilimenti. Il tutto, evidentemente, pensando ai costi sul lungo termine. «Il messaggio lascia ancora un piccolo spiraglio», aggiunge dunque Manfredi. Intanto, come spiega anche il sindaco Vignuta, Gordola chiederà al CDV di poter disporre di un rappresentante all'interno del gruppo di lavoro che verrà creato: «Lo abbiamo già domandato nella nostra seconda lettera di risposta al CDV e ora, a seguito della decisione consortile, ribadiremo la nostra richiesta». Intanto si attende anche la pubblicazione della variante del Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Piano Magadino, che risolverà il problema delle altre «puzze», creando un nuovo impianto di compostaggio con trattamento del biogas nella zona del Pizzante. Ipotesi che ovviamente piace a Gordola, ma un po' meno ad altri Comuni del Piano.